

Assistenza. Da gennaio

Le pensioni di invalidità pagheranno l'Irpef

Fabio Venanzi

Il disegno di legge per la stabilità 2013 prosegue nella verifica della spesa pubblica e assume al contempo misure in campo fiscale. A decorrere dal 2013 è prevista l'assoggettabilità all'imposta sul reddito delle persone fisiche delle pensioni di guerra e di invalidità. Fino ad ora, tali prestazioni non erano tassate e quindi esenti dall'Irpef al pari di tutti i trattamenti di natura assistenziale o risarcitoria come le prestazioni erogate agli invalidi civili, le pensioni sociali, gli assegni sociali, le pensioni di guerra di ogni tipo e denominazione e le relative indennità accessorie, gli assegni connessi alle pensioni privilegiate ordinarie e le pensioni privilegiate ordinarie tabellari concesse a seguito di me-

nomazione riportate durante il servizio militare di leva.

La tassazione di tali prestazioni risulta temperata da un limite reddituale. Infatti, le pensioni di guerra comunque denominate nonché le pensioni privilegiate ordinarie unitamente a quelle tabellari spettanti ai militari di leva saranno esenti soltanto se il soggetto titolare della prestazione avrà un reddito complessivo non superiore a 15mila euro. In caso contrario è prevista l'assoggettamento a tassazione.

IL LIMITE

L'esenzione è prevista solo se il soggetto titolare della prestazione avrà un reddito complessivo non superiore ai 15mila euro

Anche l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche delle pensioni e delle indennità di invalidità si applicherà esclusivamente ai soggetti titolari di reddito complessivo non superiore a 15mila euro. Rimane da chiarire cosa accadrà a quelle pensioni di importo superiore alla citata soglia che, per effetto dell'applicazione dell'Irpef, potrebbero scendere al di sotto di questo limite qualora non fossero previsti correttivi.

L'esenzione dall'Irpef continuerà ad essere applicata - invece - alla pensione sociale, per coloro i quali ne hanno maturato il diritto entro il 1995, nonché all'assegno sociale previsto dal 1° gennaio 1996, poiché deve essere tutelata l'esigenza di dare concre-

ta attuazione ai principi costituzionali che fanno obbligo allo Stato di intervenire a protezione dei cittadini sprovvisti dei mezzi necessari per vivere e, quindi, in disagiate condizioni economiche. Infatti tali prestazioni sono strettamente assistenziali e la relativa concessione non è subordinata ad alcun requisito di assicurazione e contribuzione.

Tra le provvidenze economiche erogate agli invalidi civili troviamo anche l'assegno mensile di assistenza, l'indennità mensile di frequenza erogata ai soggetti di età inferiore a 18 anni, la pensione di inabilità con invalidità totale e permanente del 100% (al soddisfacersi di determinate condizioni reddituali) nonché l'indennità di accompagnamento.

Le novità entreranno in vigore dal 2013. La tassazione di tali prestazioni avverrà dall'Inps quale sostituto d'imposta che le eroga direttamente agli aventi diritto.

I TERMINI

Dal 2013

È prevista l'assoggettabilità all'imposta sul reddito delle persone fisiche delle pensioni di guerra e di invalidità

Il limite reddituale

Le pensioni di guerra, quelle privilegiate ordinarie, quelle tabellari spettanti ai militari di leva saranno esenti solo se il soggetto titolare ha un reddito complessivo non superiore a 15mila euro

Per le pensioni sociali

L'esenzione dall'Irpef sarà applicata alla pensione sociale, per chi ha maturato il diritto entro il 1995, e all'assegno sociale previsto dal 1° gennaio 1996

La normativa precedente

Le pensioni di guerra e di invalidità non erano tassate: erano esenti dall'Irpef come tutti i trattamenti di natura assistenziale o risarcitoria



Gli altri interventi. Risparmi aggiuntivi dal 2013

Per Inps e Inail trecento milioni di nuovi tagli

ROMA

■ Nuova stretta sulle spese di funzionamento (o quelle destinate a progetti speciali) per Inps e Inail. Il taglio, che i due istituti dovranno effettuare nell'ambito della propria autonomia organizzativa, dovrà garantire 300 milioni annui a partire dal 2013. Lo prevede l'articolo 4 della nuova bozza del disegno di stabilità di cui «Il Sole 24 Ore» è entrato in possesso. Il testo è ancora al vaglio dei tecnici per le correzioni e le aggiunte finali in vista della trasmissione alle Camere, che dovrà avvenire entro lunedì prossimo. Ma il taglio non dovrebbe essere rimesso più in discussione. I vertici dei due istituti, per il momento, non fanno alcuna valutazione ufficiale.

Il giro di vite arriva in un momento delicatissimo per i due enti, impegnati nella gestione dei piani industriali che fanno seguito all'incorporazione degli altri enti minori soppressi e, contemporaneamente, con l'attuazione dei tagli alle dotazioni organiche disposti con la spending review. E i risparmi chiesti sono aggiuntivi, naturalmente, a quelli imposti con il «Salva Italia», la legge di stabilità dell'anno scorso, la legge di riforma del mercato del lavoro e quelli previsti nel decreto fiscale. Solo per Inps (che attualmente conta su circa 34mila dipendenti in servizio contando anche quelli degli ex Inpdap ed Enpals) la cifra cumulata di tagli arriva quest'anno a 188 milioni, per collocarsi su una minore spesa strutturale di 233,2 milioni l'anno a partire dal 2014. Cifra che, a questo punto, dovrà essere corretta al rialzo.

Come verranno ripartiti i sacrifici lo deciderà il ministro del Lavoro, di concerto con il collega dell'Economia, tramite un decreto ministeriale

le da varare entro due mesi dall'approvazione della legge. In passato il riparto tra i due istituti è stato per l'80% a carico dell'Inps e per il 20% a carico dell'Inail. Ma sull'istituto pubblico di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (9.600 i dipendenti attuali), l'anno venturo, si cumulerebbero tagli per oltre 100 milioni da gestire in un bilancio che prevede spese di funzionamento non superiori ai 260 milioni. In fase di discussione delle misure di risparmio, coordinate insieme con il commissario straordinario di Governo, Enrico Bondi, era stata considerata anche l'ipotesi di accelerare sul fronte della dismissione di parte del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, una strada che evidentemente è stata al momento accantonata.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

34mila

Dipendenti Inps

Negli ultimi 15 anni l'istituto ha visto ridurre la sua forza lavoro di un migliaio di addetti l'anno, passando dai quasi 42mila della metà dei Novanta agli attuali 34mila, conteggiati già sommando i dipendenti degli istituti confluiti. Questa dotazione organica è pari a circa la metà degli addetti degli omologhi istituti previdenziali tedeschi e a meno di un terzo di quelli francesi

9.600

Dipendenti Inail

Sono i dipendenti dell'Istituto in cui sono confluiti Ipsema e Ispesl



Mezzogiorno

Sui fondi Ue
confronto
tra Governo
e parti sociali

/// Incontro dedicato al Mezzogiorno ieri a Palazzo Chigi tra Governo, associazioni di imprese e sindacati. Sul tavolo la terza e ultima riprogrammazione dei fondi strutturali 2007-2013 che interessano Campania, Calabria, Sicilia e Puglia e il Programma nazionale Reti e Mobilità. «Larga condivisione di obiettivi e di metodi» annuncia una nota diffusa al termine del vertice cui hanno preso parte per l'Esecutivo i ministri Fabrizio Barca (Coesione), Elsa Fornero (Lavoro) e Corrado Passera (Sviluppo economico) con i rappresentanti di **Confindustria**, Rete Imprese Italia, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. «Accanto a un significativo impegno ad accelerare la spesa delle risorse europee - ha osservato Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno - notiamo una tendenza prevalente a usare fondi addizionali e di sostegno allo sviluppo solo in chiave di intervento d'emergenza e anticrisi. Questi interventi, pure necessari, devono però essere sempre integrati con strumenti di sostegno agli investimenti delle Pmi e all'innovazione dell'apparato produttivo meridionale. La disponibilità del ministro Barca ad affrontare il tema con i governi regionali è un segnale incoraggiante. Anche in frangenti così difficili si deve, infatti, mantenere la capacità di guardare al futuro, immaginando percorsi e strumenti che consentano di non rimanere confinati nella sola logica emergenziale».

Nel corso del confronto è stato esaminato l'aggiornamento del documento «Strumenti diretti per Impresa e Lavoro nel Sud», già discusso nella riunione del 12 settembre. In quella circostanza Barca aveva affermato che entro il mese di ottobre il Governo, con l'ausilio di parti sociali e Regioni, avrebbe riprogrammato 3 miliardi di fondi comunitari.

Secondo Laterza, «se vo-

le, il Governo è in grado, nel giro di poche settimane, di costruire, con le Regioni e le parti sociali, un robusto pacchetto di interventi capace di andare in questa direzione. Resto convinto - ha detto il vicepresidente di Confindustria - che la riprogrammazione è un'occasione essenziale per il sistema industriale meridionale e nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro**CONTRATTI****Fiat, sì all'intesa
sul welfare**

pag. 54

Contratti. L'intesa stende ora la copertura del fondo sanitario integrativo a tutti gli 87mila dipendenti

Fiat, accordo sul welfare aziendale

Ma il rinnovo è in salita: il Lingotto valuta eccessivo l'aumento di 150 euro**Giorgio Pogliotti**
ROMA

Tutti i dipendenti dei gruppi Fiat e Fiat Industrial dal 1° gennaio 2013 avranno una tutela sanitaria di base gratuita per un costo di circa 1,7 milioni di euro a carico dell'azienda.

Lo prevede l'accordo sottoscritto ieri dai vertici del Lingotto con Fim-Cisl, Uilm, Fismic, Uglm, Associazione capi e quadri, all'Unione industriale di Torino dove si è svolto un nuovo round del rinnovo del contratto collettivo specifico di lavoro 2013-2015.

Le parti si erano incontrate a luglio, quando è stata presentata la piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto in scadenza a fine anno (non firmato dalla Fiom che è assente dal tavolo), ma la richiesta di un incremento di 150 euro nel triennio è stata giudicata eccessiva dalla delegazione della Fiat, guidata da Paolo Rebaudengo e dal neoresponsabile delle relazioni industriali Pietro De Biasi. Secondo fonti sindacali l'azienda al tavolo avrebbe ribadito che il Gruppo è solido, ma che il problema sarebbe il calo di mer-

mo appuntamento è fissato per il 20 novembre, ma prima di questa data le parti si incontreranno in tavoli tecnici per approfondire singoli temi della piattaforma sindacale che prevede anche la definizione del premio di competitività, interventi sulla gestione dell'organizzazione del lavoro e il completamento della riforma dell'inquadramento. «La discussione - aggiunge Eros Panicali (Uilm) - non può non tenere conto di un contesto difficile che conosciamo bene. Ma un rinnovo contrattuale deve prevedere il recupero del potere d'acquisto. L'obiettivo è quello di raggiungere un'intesa entro l'anno». Un chiarimento più complessivo potrebbe esserci già la prossima settimana, quando è previsto un incontro tra l'ad Sergio Marchionne e i leader di Cisl e Uil, in anticipo rispetto a quello programmato a fine mese.

Se la partita economica è ancora tutta da giocare - in contemporanea, peraltro, al rinnovo del contratto dei metalmeccanici con Federmeccanica -, le novità arrivano dal welfare aziendale, con la Fiat che mette a disposizione 20 euro l'anno per ciascuno degli oltre 87mila lavoratori delle aziende del gruppo (e delle ex aziende) per assicurare un pacchetto base di copertura sanitaria che comprende la prevenzione dei rischi cardiovascolari (analisi, misurazione pressione, elettrocardiogramma) e di prevenzione della sindrome metabolica (screening on line, analisi di laboratorio), insieme alla copertura per casi di non autosufficienza. Gli oltre 43mila iscritti agli attuali fondi sanitari Fasif e Fasiat rimarranno iscritti a Fasif, tutti gli altri saranno iscritti automaticamente ed avranno diritto al pacchetto base. Per aderire al programma di assistenza completa dal 1° novembre 2012 al 30 aprile 2013 sarà aperta una fine-

stra, senza l'applicazione di alcun periodo di carenza alle prestazioni del fondo.

Intanto è stata depositata ieri la sentenza del tribunale di Torino che conferma il reintegro di Pino Capozzi, l'impiegato degli enti centrali di Mirafiori licenziato dalla Fiat perché aveva inviato una e-mail dal computer aziendale agli operai di Pomigliano, alla vigilia del referendum. Il Lingotto, che il 25 ottobre 2010 aveva reintegrato il lavoratore, dovrà pagargli un risarcimento di 2.550 euro e versare i contributi arretrati. Il giudice si è pronunciato sul ricorso individuale di Capozzi, dopo che la Fiom aveva vinto la causa per attività antisindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI**87 mila****I beneficiari**

Tutti i dipendenti del gruppo saranno automaticamente iscritti al fondo sanitario Fasif, beneficiando gratuitamente di un'assistenza di base per la prevenzione dei rischi cardiovascolari, della sindrome metabolica, e per la copertura economica per casi di non autosufficienza

1,7 milioni**I costi**

L'azienda spenderà 20 euro l'anno per ciascun dipendente per la copertura di base, per un totale di 1,7 milioni

43 mila**I pionieri**

Sono 43 mila i dipendenti già iscritti agli attuali fondi Fasifati per ottenere l'assistenza completa, insieme a 70 mila loro familiari

IL CALENDARIO

Per ogni addetto 20mila euro l'anno di sanità ed assistenza. La prossima settimana incontro tra Marchionne e i leader di Cisl e Uil

cato, a livello europeo, passato da 16 a 12 milioni di veicoli venduti. «L'azienda - spiega Ferdinando Uliano (Fim) - nel ribadire che questo rinnovo si svolge in un contesto difficile, ha confermato di non avere intenzione di chiudere stabilimenti né di dichiarare esuberanti. Per la Fiat la nostra piattaforma contiene una richiesta economica impegnativa e particolarmente costosa». Il prossi-



Oltre 1600 lavoratori coinvolti Storica intesa a Varese per il welfare aziendale

■■■ Si chiama «Giunca» ed è la prima rete di imprese per il welfare aziendale. L'iniziativa ha preso il via a Varese, con dieci aziende appartenenti a vari settori manifatturieri: costruzioni, plastica, chimica, farmaceutica e meccanica. In tutto ad essere coinvolti sono 1.682 lavoratori di società tra le quali Novartis e Sanofi Aventis. L'obiettivo di Giunca (l'acronimo sta per Gruppo imprese unite nel collaborare attivamente) è quello di creare agevolazioni nei trasporti, nei servizi sanitari di cura ai familiari e assistenza agli anziani, nelle forme di finanziamento e nella gestione del tempo tra vita lavorativa e privata. Tra i servizi offerti ci sono quelli di cura agli anziani a prezzi agevolati, progetti di car-pooling e car-sharing per raggiungere il posto di lavoro, convenzioni per pacchetti assicurativi, progetti di conciliazione dei tempi del lavoro con quelli di vita privata, con un occhio di riguardo all'educazione dei figli. All'iniziativa ha assicurato supporto anche l'Unindustria della provincia di Varese.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



PRODUTTIVITÀ

«La riforma Fornero è da rifare Così non è adatta all'Italia»

Pirani (Uil) critico con i Professori: «La nuova legge è stata scritta pensando a un Paese diverso dal nostro. Serviva coraggio per tagliare le tasse sul lavoro»

■ ■ ■ TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ La riforma del lavoro? Non passa giorno senza che un esponente politico o sindacale non ne chieda la modifica. Il tavolo sulla produttività? È partito, ma è già in salita, con la Cgil che inizia a mettere i primi paletti. Il rinnovo dei contratti? Bene quello dei chimici (peraltro in attesa che si esprimano i lavoratori), ma poi? Insomma, con l'Fmi che vede la disoccupazione del Belpaese superare l'11% nel 2013 e il ministero dello Sviluppo Economico che pullula di tavoli sulle crisi aziendali, il quadro in giro sembra quanto mai fosco. E **Paolo Pirani**, segretario confederale della Uil non fa nulla per nascondere.

Insomma Pirani, la riforma del lavoro non sta avendo grande successo?

«Non me ne sono occupato in prima persona. Ma mi sembra sotto gli occhi di tutti che il risultato sia al di sotto delle necessità di un Paese che perde centinaia di posti di lavoro al giorno. Mi sembra sia una riforma che è stata fatta pensando di essere in un'altra nazione, si tratta di norme che potrebbero essere utili in un'altra situazione occupazionale».

Può chiarire?

«Semplice, abbiamo altre priorità. In primis, ci sono da fare i rinnovi contrattuali. Poi bisogna dotare il Paese di una politica industriale che oggi latita e puntare su una politica fiscale che favorisca per davvero i lavoratori».

Anche il nuovo collocamento (la



■ Ogni giorno perdiamo centinaia di posti. Abbiamo bisogno di una vera politica industriale senza dimenticare i soldi per rifinanziare la cassa integrazione straordinaria



PAOLO PIRANI

disciplina dei servizi per l'impiego), che doveva essere affrontato in un secondo momento, sembra destinato a non avere un futuro...

«Sinceramente, mi sembra un argomento poco attuale. In questo contesto bisognerebbe pensare al modo per finanziare gli ammortizzatori sociali, soprattutto la cassa integrazione straordinaria...».

Beh, intanto è iniziato il tavolo sulla produttività...

«Un passo importante se si sgombra il campo da un equivoco...».

Quale?

«Che il problema della produttività sia risolvibile solo dalle parti sociali, non è così...».

Cosa serve?

«Il governo deve fare la sua parte sia sulle politiche fiscali che su quelle infrastrutturali».

Nella legge di stabilità c'è la detassazione al 10% dei salari di produttività...

«Va bene la detassazione, ma si tratta di una misura già prevista

in passato e che questo governo ha ripristinato. Per fare davvero un passo in avanti bisognerebbe renderla strutturale. Poi ci sono da costruire o completare la maggior parte delle grandi reti materiali e immateriali. Vedremo con l'agenda digitale se si stanno facendo le cose nel modo giusto. L'impressione è che questo governo sia giunto al capolinea ed abbia perso qualsiasi spinta al rinnovamento».

Intanto ha alzato l'Iva di un punto e abbassato l'Irpef sulle fasce più deboli.

«Ecco, appunto. Con una mano





dà e con l'altra prende, ma intanto molti cittadini ci rimettono. Si potevano fare scelte più coraggiose, togliendo soldi alla politica per ridurre in modo incisivo le tasse sul lavoro».

Economia FISCO

Come ti rubo il WELFARE

Il governo ha riformato l'Isee. Ma nella nuova dichiarazione per l'accesso alle prestazioni sociali non ci sono sanzioni per chi bara. E i furbi festeggiano

DI CORRADO GIUSTINIANI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bastavano due righe, possibilmente in neretto, da piazzare proprio in cima al modello di autocertificazione: «Chi dichiara dati di reddito e patrimoniali diversi da quelli che verranno poi accertati, non potrà accedere a prestazioni pubbliche agevolate per un periodo da uno a cinque anni». Invece, nel testo di 14 articoli che il governo si accinge ad approvare per riformare l'Isee (la dichiarazione da presentare per l'accesso a prestazioni sociali), non c'è alcuna misura di deterrenza che tenga lontani i ladri di welfare. Al contrario, vengono benevolmente perdonati «errori e difformità, inclusa la presenza non dichiarata di

componenti il patrimonio mobiliare». In questi casi, infatti, «il soggetto richiedente può presentare una nuova Dsu», come viene definita la dichiarazione unificata annuale, e può richiedere comunque la prestazione, si chiami social card o assegno per i nuclei con più di tre figli, esenzione dal ticket sanitario o dalle tasse universitarie, libri di testo gratuiti, borse di studio, asili nido, o altro ancora.

Tutte misure di sostegno che dovrebbero andare a vantaggio delle famiglie davvero bisognose. L'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) era nato nel 1998 per tenere lontani i furbi, prevedendo un indicatore del reddito familiare lordo (Isr) e uno del patrimonio, mobiliare e im-

mobiliare (Isp), da sommare e poi dividere per una scala di equivalenza, così da premiare le famiglie più numerose. Ma le bugie sembrano farla da padrone nei moduli che sindacati e patronati raccolgono e poi girano on line all'Inps, regista dell'intera operazione. Su 6,3 milioni di famiglie che nel 2010 hanno presentato una richiesta di prestazione sociale, l'80,4 per cento è risultato infatti totalmente privo di patrimonio mobiliare: né Bot né conto in banca. Si tratta del 30 per cento della popolazione italiana. Quando, secondo il Bollettino della Banca d'Italia, quell'anno l'89 per cento dei nuclei familiari risultava possedere almeno un'attività finanziaria.

Era atteso un intervento pesante sui

Foto: R. Venturi - Contrasto, A. Dardi - Agf



Ma scovarli si può

La telefonata era arrivata a metà gennaio all'Università di Roma Tre. «Professoressa sono un brigadiere della Guardia di Finanza di stanza a... Ho appena letto il suo appello su "l'Espresso". Qui siamo pieni di lavoro, ma voglio fare qualcosa per voi. Mi mandi i nomi di 15 studenti della mia zona che fruiscono di agevolazioni pubbliche e potrebbero avere famiglie danarose alle spalle, e vedremo di radiografarle». Carmela D'Apice, docente di Economia e responsabile per l'ateneo dell'attività di controllo sui dati presentati dagli studenti, rimase felicemente colpita da quella chiamata inattesa. Su 35 mila studenti di Roma Tre, oltre 20 mila presentano domanda per avere tasse universitarie ridotte, e lei ne spulcia da sola 3 mila, inviando poi i pochi casi sospetti alle Fiamme Gialle, con infinite attese e alterna fortuna, visto che la Guardia di Finanza preferisce naturalmente concentrare l'attenzione sui grandi evasori. Dopo qualche mese D.V., queste le iniziali del brigadiere, si rifà vivo. Un primo pesce è caduto nella sua rete. Una studentessa che aveva incassato per cinque anni la borsa di studio e non aveva pagato le tasse universitarie, fruendo anche di altri benefit, era in realtà figlia di genitori benestanti, residenti nelle campagne del Lazio. Il brigadiere aveva



UN'AULA UNIVERSITARIA. IN BASSO MARIA CECILIA GUERRA, SOTTOSEGRETARIO AL WELFARE

controlli: per esempio, imponendo una soglia numerica minima a quelli sostanziali, affidati alla Guardia di Finanza, che ne ha invece effettuati per l'Isee soltanto 17 mila nel corso del 2010, solo tre ogni 1.000 famiglie. Si aspettavano nuovi poteri anche gli enti erogatori: se non di intrufolarsi nei conti correnti, almeno di accertarne l'esistenza. Nel testo in questione, preparato da Maria Cecilia Guerra, sottosegretario al Welfare, questi ultimi vengono invece quasi umiliati: la nuova Dsu redatta dopo quella infedele è «valida ai fini dell'erogazione della prestazione, fatto salvo il diritto degli enti erogatori di richiedere idonea documentazione».

Il decreto del presidente del Consiglio che

scovato con il suo Serpico (la banca dati a cui le Fiamme Gialle hanno accesso) i beni immobili e la consistenza dei conti correnti familiari. Risultato: revoca dei benefici, restituzione delle somme indebitamente percepite, sanzione e pagamento delle tasse universitarie non versate: il tutto per 60 mila euro circa. Oggi la Guardia di Finanza di quel piccolo comune del Lazio è sotto organico e il volenteroso brigadiere dovrà interrompere la sua collaborazione. Ma l'esempio dimostra che scovare i furbi è possibile, se si lavora in rete, con meno burocrazia e più risorse umane.

LO SCORSO ANNO LA GUARDIA DI FINANZA È RIUSCITA A CONTROLLARE SOLO I MODULI DI TRE FAMIGLIE OGNI MILLE

rivede modalità e campi di applicazione dell'Isee avrebbe dovuto essere approvato entro il 31 maggio 2012, secondo quanto recitava l'articolo 5 del decreto "Salva Italia", che gli assegnava anche il compito, a cui poi si è rinunciato, di fungere da criterio base per l'erogazione di agevolazioni fiscali. Il nuovo testo contiene anche diversi aspetti positivi, che rendono il sistema di calcolo più selettivo: per esempio la detrazione fino a un massimo di 3 mila euro per i redditi da lavoro dipendente, e sino a mille euro per le pensioni. C'è poi un inedito di rilievo: mentre finora nel calcolo generale della situazione economica di ciascuna famiglia il patrimonio (mobiliare e immobiliare) doveva essere considerato solo per il 20 per cento della sua consistenza questa limitazione adesso verrà a cadere.

In particolare, il patrimonio mobiliare godrà solo di una franchigia tra i 6 mila e i 10 mila (per le famiglie più numerose) euro, mentre quello immobiliare sarà considerato, al netto del mutuo residuo, per i due

terzi del suo valore Imu, ben più consistente di quello Ici, e senza la franchigia di 51 mila euro per la prima casa, finora applicata. Chi abita una casa di proprietà potrà scalare dal reddito da 5 mila a 7 mila euro, e questa è una sorpresa. Chi vive invece in una casa in affitto detrairà un importo sino a 7 mila euro, 2 mila in più rispetto all'attuale franchigia. Tra le novità più importanti, un focus sui disabili, prima totalmente ignorati: dal reddito familiare potrà essere infatti detratta una somma fino a 6 mila euro per le loro spese sanitarie ed è accordata una franchigia da 3.500, 5 mila o 6.500 euro a seconda del grado di disabilità (per i non autosufficienti si potranno detrarre altri 1.000 euro per collaboratori domestici e badanti). Ancora: viene messa in campo la possibilità di calcolare l'Isee per un periodo più ravvicinato, in caso ad esempio di cassa integrazione, perdita del lavoro o chiusura dell'attività. È stato poi posto fine allo scandalo dei dipendenti del Vaticano, delle ambasciate, della Fao o di altri organismi internazionali, che figuravano in testa alle graduatorie in quanto a reddito zero, non pagando le imposte in Italia. Ora anche «i redditi esenti» dovranno denunciare i loro guadagni.

La parte più debole è l'articolo 11, ottimisticamente intitolato "Rafforzamento dei controlli", in realtà lungo e confuso. L'agenzia delle Entrate dovrebbe operare dei controlli automatici, che però in quanto tali non entrano nel merito del reddito autocertificato, ma rilevano solo la corrispondenza tra quanto asserito nella Dsu e quanto risulta dalle denunce fiscali. Non si capisce bene se questi controlli sarebbero massivi: in questo caso i 6-7 milioni di modelli dovrebbero essere moltiplicati per tutti i codici fiscali della famiglia, impresa improbabile.

Non è poi chiaro perché, se l'Agenzia delle Entrate è impegnata in tali controlli, gli enti erogatori dovrebbero ripeterli dopo, come prevede il testo. Manca l'obbligo di effettuare verifiche a tappeto sui conti correnti e sul patrimonio. Infine i controlli sostanziali affidati alle Fiamme Gialle dovrebbero essere almeno dieci volte più alti rispetto a quelli del 2010. Si faranno? Tutto rimane nel vago. E i ladri di welfare si stropicciano le mani. ■

Cassa commercialisti Eletto Guffanti

La Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione. La presidenza va a Renzo Guffanti. «È fondamentale - spiega il neoeletto - definire l'inquadramento previdenziale delle società tra professionisti. Deve quindi essere chiaro se le società tra professionisti dovranno versare i contributi previdenziali oppure no. E il problema - precisa - non riguarda solo i commercialisti ma tutte le professioni».



Consulenze informatiche, Casse con le mani legate

Le casse di previdenza dei professionisti avranno le mani legate anche sugli incarichi di consulenza in materia informatica. Lo prevede l'articolo 7 relativo alla riduzione di spese delle pubbliche amministrazioni del disegno di legge di stabilità. Non si sono ancora spente le polemiche intorno alla **Spending review**, la legge 135/2012 che ha imposto agli enti il taglio del 5% delle spese con il relativo versamento dei risparmi allo stato entro il 30 settembre e che gli enti pensionistici hanno impugnato davanti al giudice amministrativo, che arriva quindi l'ennesima stretta sull'autonomia concessa con la legge di privatizzazione nel 1994 (dlgs 509) e confermata nel 1996 (con il dlgs 103). Colpa del controverso elenco Istat delle pubbliche amministrazioni che contempla anche gli istituti previdenziali privatizzati e privati e che lo stato prende a riferimento quando si tratta di tagliare la spesa pubblica. Non a caso la norma prevede che «le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della p.a., come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché le autorità indipendenti e la Consob possono conferire incarichi di consulenza in materia informatica solo in casi eccezionali, adeguatamente motivati, in cui occorra provvedere alla soluzione di problemi specifici connessi al funzionamento dei sistemi informatici». La violazione della presente disposizione è valutabile ai fini della responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti.

Ignazio Marino

